

FABRIZIA FORTE FRANCESCO FORTE

ARCHITETTURA – CITTÀ – BENI CULTURALI

paesaggio e insediamento storico

dieci lezioni



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2950-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2009

Parte Prima : patrimonio culturale, beni paesaggistici, territorio

Prima Lezione: Per una storia degli istituti

9

Premessa

1. La tassonomia dei valori e le leggi di tutela: La legge 11 Giugno 1922, n. 778, consolidatisi con la legge 29 Giugno 1939, n. 1497 , e nel regolamento di attuazione del 1940; la legge 1° Giugno 1939, n. 1089; la legge 17 Agosto 1942, n. 1150, legge urbanistica
2. La continuità dello Stato nell'azione di tutela, la Costituzione della Repubblica Italiana
3. La tutela nella regionalizzazione dello Stato
4. La tutela tra territorio e paesaggio
5. Il paesaggio referente dell'attività amministrativa e di governo attraverso la territorialità: la pianificazione paesistica nello stato regionalizzato.
6. Le tante tutele e le pianificazioni separate
7. Paesaggio quale valore unitario fondato sulla condivisione popolare. La Convenzione europea del paesaggio (Firenze, ottobre 2000).
8. L'innovazione nelle regole di tutela
9. Il nuovo secolo: tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, il governo del territorio; la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
10. Un approccio sempre attuale: forme paesaggistiche nel territorio
11. La dissociazione persistente
12. Alla ricerca di senso: innovazione, eresia, paesaggio

Note

Seconda Lezione: tutela e valorizzazione nel "Codice dei beni culturali e del paesaggio", decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, redatto ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, modificato ed integrato attraverso il d.l. 26 marzo 2005, n. 157

41

1. La pianificazione paesaggistica nel codice dei beni culturali (1)
2. La formazione del piano paesaggistico
 - 2.1 Il piano
 - 2.2 Considerazioni
3. Forma e struttura del piano paesaggistico
4. I rapporti con la pianificazione urbanistica, provinciale e comunale
5. Conclusioni

Appendice : il “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, D.L. 22 Gennaio 2004, n. 42, redatto ai sensi dell'art.10 della legge 6 Luglio 2002, n. 137. corretto ed integrato con il D:L: 24 Marzo 2006, n. 157, pubblicato nella G.U. n. 97 del 27 aprile 2006-Supplemento Ordinario n. 102 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio",

Note

Terza Lezione; metodologie per la formazione del piano paesaggistico

91

- 1 Premessa : la pianificazione , la conoscenza, e la conoscenza scientifica.
- 2 Le valenze del paesaggio
 - 2.1 Conoscere attraverso la ricognizione
 - 2.3 La ricognizione : la “conformazione” di qualità paesaggistiche.
 - 2.3 La ricognizione : la “configurazione”, il paesaggio come palinsesto di segni.
 - 2.4 L’interpretazione della configurazione
 - 2.4.1 Gli elementi ed i segni
 - 2.4.2 La valutazione del grado di interesse percettivo
 - 2.4.3 Gli elaborati cartografici
 - 2.4.4 Sintesi della procedura ricognitiva per la lettura intenzionale del testo estetico paesaggistico
 - 2.5 La valutazione delle qualità differenziate
 - 2.5.1 La combinazione di ambiti tematico tipologici differenziati attraverso il grado di interesse sancito dalla ricognizione
 - 2.5.2 Preservare le identità riconosciute , promuovere la riqualificazione, perseguire reciprocità tra tutela e sviluppo : il ruolo delle politiche
 - 2.6 La conservazione e la trasformabilità attraverso la regolamentazione normativa
 - 2.6.1 Il quadro normativo cartografico
 - 2.6.2 Il quadro normativo di testo
 - 2.7 Indirizzi alla gestione: la regolamentazione disegnata
- 3 La valutazione della compatibilità nel riuso: una ipotesi metodologica per la previsione di nuovi usi di elementi del patrimonio culturale da valorizzare
 - 3.1 Definizione dei requisiti prestazionali degli elementi, e delle caratteristiche spaziali delle attività
 - 3.2 La correlazione tipo-funzione
 - 3.2.1 Correlazione 1 : valutazione delle compatibilità funzionali delle categorie dei beni architettonici, archeologici ed ambientali (schema 1, nell’immagine allegata)
 - 3.2.2 Correlazione 2 : condizionamenti all'uso per requisiti di accesso (schema 2, nell’immagine allegata)
 - 3.2.3 Correlazione 3 : selezione delle attività compatibili in centro consolidato, area sub-urbana, area agricola, area naturalistica (schemi 3.1, 3.2)
 - 3.3 La definizione degli usi compatibili

4 Commenti
Conclusioni
Note

Quarta Lezione: Esperienze regionali di pianificazione del paesaggio

163

ABRUZZO

1. Il piano paesistico della Regione Abruzzo
2. Il piano paesistico per frammenti
3. La ricomposizione del piano paesistico

BASILICATA

1. I valori della forma sensibile nel piano territoriale paesistico
2. I valori percettivi nel piano territoriale paesistico dei comuni della Basilicata tirrenica
 - 2.1 La metodologia
 - 2.2 La decodificazione delle qualità paesaggistiche attraverso la configurazione
 - 2.3 Gli elementi per la decodificazione dei valori intrinseci ed estrinseci, naturali ed antropici, strutturanti la forma sensibile
 - 2.3.1 Conformazione della identità dei luoghi, e percezione
 - 2.3.2 La configurazione della identità dei luoghi: fasi ed elementi di investigazione
 - 2.3.3 Il procedimento
 - 2.3.4 Le unità di paesaggio
 - 2.3.5 La qualità complessa delle caratteristiche costitutive
 - 2.4 La proposta di piano paesistico: valutazioni strategiche
 - 2.5 Il quadro normativo
 - 2.5.1 Modalità di tutela e valorizzazione, usi del suolo.
 - 2.5.2 Le modalità di tutela e valorizzazione prescelte.
 - 2.6 I piani di dettaglio dei distretti: indirizzi alla pianificazione attuativa promossa dal comune
 - 2.7 La disciplina di indirizzo disegnata: indirizzi nella configurazione tridimensionale
 - 2.8 La disciplina di indirizzo disegnata: indirizzi correlati alla configurazione morfologica

CAMPANIA

- 1986 Una strategia regionale per la tutela dei valori di paesaggio : gli spazi paesaggistici
- 1987 La pianificazione per frammenti: Il Piano territoriale della penisola sorrentino amalfitana
- 1990-1992, La pianificazione paesaggistica per frammenti: Regione Campania - Infrastud progetti. I piani paesistici dei territori di cui al d.m. 28 marzo 1985
- 1995-1999 La pianificazione paesaggistica per frammenti redatta dallo Stato attraverso i poteri sostitutivi
- 2001-2002 La ricerca Interreg IIC : il paesaggio regionale e la metropolizzazione (3)
- 2001-2005 Le politiche sul paesaggio del governo della regione Campania: indirizzi definiti nel P.t.r., efficacia

strutturale demandata ai P.t.c.p.
2004 Il Piano Territoriale Regionale
2004 Le legge regionale 22 Dicembre 2004, n. 16, “Norme sul governo del territorio”
Considerazioni sulle esperienze
Note

Quinta Lezione: La costruzione di valori di paesaggio

227

- 1 Figurabilità e paesaggio
- 2 La valorizzazione di qualità paesaggistiche, la costruzione di nuovi paesaggi
- 3 Esperienze didattiche : Nuove città, nuovi paesaggi
- 3.1 Nuova città porto nella Campania nord occidentale alla foce del fiume Volturno.
- 3.2 Nuova città porto nella Campania nord occidentale alla foce del fiume Volturno, alternativa.
- 3.3 Nuova città porto nella Campania sud orientale alla foce del fiume Tusciano, comune di Pontecagnano.
- 3.4 Città nella città : il progetto del quadrante settentrionale della città di S. Maria C.V.
- 4 Piani progetto: il ruolo della pianificazione urbanistica comunale nella costruzione di valori di paesaggio.
- 4.1 La proposta di variante generale del Prg del comune di Benevento
- 5 Il controllo della forma. Indirizzi alla specificazione operativa, emulando i “code” anglosassoni. Il ruolo del Regolamento Urbanistico ed Edilizio.
- 6 Deduzioni

Parte Seconda: Beni culturali, insediamento storico, centro storico

263

Sesta Lezione: la tutela e valorizzazione dell’insediamento storico e del centro storico, città nella città attraverso il piano urbanistico generale comunale

264

Premessa

1. Il pensiero critico nel definire lo stato dell’arte
2. Le responsabilità del piano urbanistico
3. Limite, perimetro, luoghi di attenzione
4. L’interpretazione : la città dei valori
5. Forma e Norma

Conclusioni

Settima Lezione : Per una pedagogia della conoscenza attraverso ricognizione dei caratteri del patrimonio urbanistico ed edilizio di interesse culturale

283

- 1 Presentazione
- 1.1 Schema di procedura ricognitiva

- 2 Componenti del patrimonio: le strutture insediative sparse, l'insediamento storico, i centri storici, il territorio storico, le qualità paesaggistiche
 - 2.1 L'indagine bibliografica
 - 2.3 Rapporto informativo preliminare
 - 2.3.1 La decodificazione del processo evolutivo della struttura insediativa
 - 2.4 Il censimento e la catalogazione dei beni
 - 2.4.1 Formazione del repertorio degli insediamenti sparsi
 - 2.4.2 Scheda sintetica delle caratteristiche urbanistiche delle trasformazioni
 - 2.4.3 La scheda di censimento di parti o luoghi centrali dell'insediamento storico, configuranti centro storico
 - 2.4.4 La scheda dei beni architettonici caratterizzanti l'insediamento storico
 - 2.5 Elaborazioni conseguenti dalle conoscenze acquisite mediante l'indagine sistematica del patrimonio insediativo.
 - 2.5.1 Lo studio dei caratteri dei manufatti delle strutture insediative
 - 2.5.2 Restituzione cartografica dei principali sistemi di beni e del complesso della struttura insediativa
 - 2.6 Valutazione del patrimonio censito: criteri di selezione
 - 2.7 Rilievo del patrimonio selezionato
 - 2.7.1 Rilievo delle unità immobiliari.
 - 2.7.2 L'unità edilizia
 - 2.7.3 Le aree tematiche
 - 2.7.4 Il terzo livello di aggregazione: l'ambito
- 3 L'insediamento storico urbano ed il centro storico
 - 3.1 Rapporto informativo preliminare
 - 3.1.1 Scheda delle trasformazioni urbanistiche
 - 3.2 L'inventario attraverso censimento, rilevazione e catalogazione dei beni
 - 3.2.1 La scheda dei beni architettonici
 - 3.2.2 La scheda sintetica del centro storico
 - 3.3 Elaborazioni sintetiche delle conoscenze acquisite attraverso l'indagine sistematica dei beni
 - 3.3.1 Lo studio dei caratteri dei manufatti
 - 3.3.2 Restituzione del sistema dei beni del centro storico
 - 3.4 Rilievo integrato del centro storico
 - 3.4.1 L'unità edilizia
 - 3.4.2 Le aree tematiche
 - 3.4.3 Il terzo livello di aggregazione: l'insediamento.
 - 3.5 Rilevamento sintetico
4. La restituzione grafica degli esiti della ricognizione.
 - 4.1 Gli elaborati cartografici delle strutture insediative diffuse

- 4.2 I grafici di accompagnamento delle schede per la rilevazione delle parti significative degli insediamenti dif-fusi e dei centri storici
 - 4.3 La rilevazione sistematica
 - 4.3.1 Gli elaborati cartografici
- Esemplificazione

Ottava Lezione : La ricognizione dei caratteri del patrimonio urbanistico ed edilizio di antico impianto, ed il piano urbanistico. Sperimentazioni : centro storico, città nella città

391

1. La proposta di variante generale del piano urbanistico comunale di S. Maria C.V.(Ce)
 - L'interpretazione : la città dei valori
 - La ricognizione attraverso rilevazione diretta: implicazioni
 - Le scelte : la correlazione forma - norma
 - Caratteri tipologici e morfologici, stato di conservazione, grado di interesse di unità edilizie, ordinarie o speciali; destinazioni d'uso
 - Criteri per la definizione degli interventi ammissibili nella z.t.o. del tipo A, e nella z.n.e. del tipo B1
 - Categorie normative
 - L'attualità
2. Il progetto preliminare della variante generale del piano urbanistico del Comune di Sapri (Sa)
3. Esperienze didattiche: Napoli, il patrimonio culturale, la riqualificazione dell'insediamento
 - 3.1 Il piano di azione "centro storico".
 - 3.2 Città nella città attraverso riqualificazione urbana, l'innovazione possibile.
 - 3.2.1 Centro storico, porto storico: nuove opportunità nella Municipalità orientale.
 - 3.2.2 Centro storico, porto storico: nuove opportunità nella Municipalità orientale, alternativa.
 - 3.3 Città nella città : costruire speranza.
 - 3.3.1 Città nella città: : i quartieri della periferia orientale.
 - 3.3.2 Città nella città: : la riqualificazione della Via Argine.
4. Riqualificazione urbana : nuove opportunità nella Municipalità Occidentale del Comune di Napoli.

Nona Lezione: L'organizzazione dei fattori organizzativi e gestionali per il successo delle intenzionalità di tutela e valorizzazione

503

1. Alla ricerca di senso
2. Il ruolo del piano urbanistico
3. L'innovazione intercorsa ispirata all'azione
 - . Programmazione, negoziazione, piani urbanistici, accordi ed intese interistituzionali
4. La sopravvenuta innovazione nella gestione
 - La conferenza dei servizi e la conferenza di pianificazione

- L'accordo di programma
 - La fiscalità immobiliare
 - Le agevolazioni fiscali al recupero del patrimonio edilizio esistente
 - Modalità di approvazione degli strumenti urbanistici attuativi del piano urbanistico comunale
 - La riformulazione dei titoli abilitanti l'attività edilizia
 - Le società di trasformazione urbana
 - La finanza di progetto nell'attuazione urbanistica
5. Tendenze della nuova legislazione
 - La legislazione in materia di espropriazione
 - La legislazione volta a promuovere efficacia
 - La legislazione volta a ampliare le responsabilità sulla forma urbana della disciplina urbanistica generale
 - La legislazione volta a ampliare le responsabilità della disciplina urbanistica generale nel promuovere equità distributiva attraverso il regime immobiliare perequativo.
 6. Le città ed i programmi complessi
 - I "programmi integrati di intervento"
 - I "programmi sperimentali complessi"
 - Il programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (Prusst)
 7. Le società pubbliche di trasformazione urbana
 8. Gli atti significanti nella programmazione: definizioni (legge 662/1996)
 9. Progettazione nel contesto dell'innovazione istituzionale
 - Razionalità e scelta
 - Forma di piano, forma di struttura, procedimento
 - Forma di piano, forma di struttura
 - Stadi e fasi del processo di ricognizione, ideazione, creazione, valutazione, adozione
 - Criteri, finalità, obiettivi
 - Il procedimento
 - Processo di piano : sequenze
 10. La valutazione
 11. La regolamentazione urbanistica, e la perequazione urbanistica agevolante interventi di trasformazione, restauro, rottamazione
 11. La "Vas, valutazione ambientale strategica" nel procedimento

Decima Lezione : L'organizzazione dei fattori economici, per il successo delle intenzionalità di tutela e valorizzazione

539

1. La teoria economica per lo sviluppo locale
 - La correlazione tra produzione e consumo in condizioni di autosufficienza

- Il cambiamento in condizioni di autosufficienza
 - Le economie esterne in una comunità inizialmente autosufficiente.
 - La crescita sollecitata da transazioni esterne
 - La crescita sollecitata da flussi monetari di investimento conseguenti a politiche pubbliche mirate allo sviluppo regionale
 - Nuova semantica delle politiche infrastrutturali
 - Le infrastrutture logistiche integrate
 - Città storica, nuova città nella città, nuova città nello spazio aperto.
 - La teoria economica per lo sviluppo locale riferita al patrimonio culturale architettonico ed urbanistico
 - Le questioni poste dalla programmazione ed attuazione
 - Deduzioni operative
2. Copianificazione e politiche di crescita delle opportunità
Copianificazione e piani strategici
 3. Le innovazioni nella strumentazione organizzativa e finanziaria
 - Le agevolazioni fiscali volte ad incentivare l'attività edilizia mirata al recupero del patrimonio immobiliare privato
 - Le agevolazioni fiscali volte ad incentivare l'adeguamento energetico delle abitazioni
 - Le società di trasformazione urbana
 - La finanza di progetto nell'attuazione urbanistica
 - Servizi globali nell'attuazione urbanistica
 - I Fondi di Investimento Immobiliare e il piano urbanistico
 4. Insediamento storico e spesa pubblica

Università degli Studi di Napoli Federico II, Polo delle Scienze e delle Tecnologie

567

- Il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali
- Il Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini

Fabrizia Forte ha riformulato la quarta e quinta lezione della Parte Prima e l'ottava lezione della Parte Seconda, ed ha curato la stesura editoriale delle lezioni proposte nel volume

PARTE PRIMA

**PATRIMONIO CULTURALE, BENI PAESAGGISTICI,
TERRITORIO**

Prima lezione : Per una storia degli istituti

Seconda lezione : Tutela e valorizzazione nel “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”

Terza lezione : Metodologie per la formazione del piano paesaggistico

Quarta lezione : Esperienze regionale di pianificazione del paesaggio

Quinta lezione : La costruzione di valori di paesaggio

PRIMA LEZIONE

PER UNA STORIA DEGLI ISTITUTI

Premessa

Antonio Stoppani, sacerdote, cittadino impegnato, scienziato e docente universitario, nel 1873 nell'introduzione alla prima edizione del volume "Il bel paese, conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica di Italia" (1) si volge agli istitutori, nell'enfatizzare il valore etico e morale connesso alla conoscenza scientifica, come natura e causa delle "naturali bellezze", cui riconduce la connotazione fisica delle province d'Italia. Con l'argomentazione esposta in questo famoso testo si ritiene che i connotati e le cause delle forme naturali siano intimamente connesse al giudizio concernente il bello, la cui dimensione estetica è tale in quanto valore morale, rispondenza coerente tra forma e struttura. Per tale ruolo morale andavano conosciute "le ricchezze scientifiche, le naturali bellezze e le risorse industriali" del bel paese, scopo cui si volge il volume. Si delinea in tal maniera il significato del "paesaggio" come interpretato dallo Stoppani, in cui concorre la visione scenica riflesso dell'incidenza nella figurazione pittorica delle suggestioni di paesaggio, ma che ritrova nelle proposizioni conseguenti dall'esercizio delle scienze naturali i rafforzativi dell'identità estetica, patrimonio della nuova nazione cui orientare la cultura popolare. Generazioni di italiani si sono formati meditando sulle tesi di questo insigne studioso, risultando sempre presente questo classico nelle biblioteche private, congiuntamente ai classici della nostra letteratura, e della tradizione artistica, archeologica, architettonica e figurativa. "Il bel paese" è stato ristampato in centinaia di edizioni, fino ai primi lustri del secolo trascorso. Al disegno del paesaggio naturale ed urbano proprio della maturazione artistica succedutasi nei secoli, attraverso la scienza della terra e della natura si è accomunata la consapevolezza fenomenica dei suoi caratteri, stratificati e complessi, consolidatasi nei successivi lustri del trascorso secolo per iniziativa di molteplici attori, quali l'Istituto Geografico Militare, il Touring Club Italiano, grandi gruppi editoriali volti a divulgare le peculiarità del paesaggio geografico, antropologico, storico, visuale, nonché i soggetti impegnati nella conservazione del patrimonio naturale italiano, della naturalità integrale delle Oasi protette, quali il Fondo Mondiale per la Natura (World Wide Fond) ed il Fondo Ambiente Italiano.

A questa consapevolezza va ricondotto il consolidarsi delle responsabilità pubblica nel preservare valori identitari culturali attraverso politiche e pratiche di tutela, e quindi l'impegno a decodificare la "tassonomia dei valori significanti", manifestazione di civiltà quale il valore di monumento, di antichità, di documento archivistico e degli oggetti d'arte, di paesaggio. La consapevolezza risultava matura già all'unificazione della nazione, espressasi nel 1875 con l'istituzione presso il Ministero della Pubblica Istruzione della Direzione Generale per le antichità e belle arti, e con le leggi varate dal ministero Giolitti nella prima decade del secolo breve (1902-1909). Ed a questo processo di maturazione va correlata la progressiva sopravvenuta acquisizione del significato di valore di civiltà di ciò che non si riteneva partecipe di valori identitari, in quanto privo di connotati, il complemento del bel paese, il suo scarto utile alla vita ma privo di interesse, residuo motivato ad utilizzazione vocationalmente orientata, non necessitante quindi attenzione regolamentativa e di progetto, l'insieme delle cose che definiamo volgarmente "brutte" pur se partecipi del "bel paese".